

LA NOTTE DELLA REPUBBLICA

Diaz, Manganelli: «Arrivato il tempo di chiedere scusa»

- Il capo della Polizia dopo le condanne «Scuse dovute alle vittime e a chi crede nell'istituzione»
- Sono ottanta le persone che hanno diritto ad un risarcimento da parte del Viminale

MARIAGRAZIA GERINA
mgerina@unita.it

Il «momento delle scuse», lo chiama il capo della polizia Antonio Manganelli. Ci sono voluti undici anni e venticinque condanne passate in giudicato perché arrivasse. Anni di pena e di offesa per le vittime del massacro compiuto la notte del 21 luglio durante il G8 di Genova tra i sacchi a pelo della scuola Diaz. Anni in cui, mentre loro, in aula, raccontavano scene da «macelleria messicana», le forze dell'ordine facevano quadrato attorno ai colleghi in divisa che si erano resi protagonisti del massacro. Anni in cui alcuni di quelli che sarebbero stati individuati come responsabili di quanto accadde alla Diaz venivano promossi in ruoli di comando. Ora basta però. Davanti alla sentenza definitiva della Cassazione, lo stesso capo della polizia si inchina. «Di fronte al giudicato penale, è chiaramente il momento delle scuse», scandisce per tutti Antonio Manganelli. Che pure ancora difende la decisione rimasta ferma in questi undici anni, di non sospendere dal servizio e anzi anche di promuovere in molti casi i poliziotti prima indagati e poi condannati, ma non ancora in via definitiva.

Alla luce del «principio costituzionale della presunzione d'innocenza, l'istituzione che ho l'onore di dirigere - insiste Manganelli - ha sempre ritenuto fondamentale che venisse salvaguardato a tutti i poliziotti un normale percorso professionale, anche alla luce di non pochi risultati operativi da loro raggiunti». Di fronte alla verità giudiziaria fissata una volta per tutte dalla sentenza della Cassazione però cade tutto, anche l'ultimo appiglio della presunzione d'innocenza. E non resta che pronunciare quelle scuse taciute in questi undici anni.

Scuse «dovute», scandisce ora Manganelli. Rivolte a quanti «hanno subito danni», spiega con una perifrasi. Ma anche «a quelli che, avendo fiducia nell'istituzione-Polizia, l'hanno vista in difficoltà per qualche comportamento errato ed esigono sempre maggiore professionalità ed efficienza», aggiunge, rivendicando a fronte della verità giudiziaria stabilita dai giudici della Cassazione l'orgoglio di «essere capo di donne e uomini che quotidianamente garantiscono la sicurezza e la democrazia di questo Paese».

Parole che «gli fanno onore», commentano i Pd Roberto Della Seta e Francesco Ferrante. Le scuse pronunciate dal capo della polizia - suggeriscono i due Ecodem - sono «la via più saggia e diretta per restituire piena dignità alle forze dell'ordine, il cui impegno a difesa dei cittadini e della legge non può tollerare macchie come quella finalmente evidente nel caso delle violenze di Genova». Ma quelle scuse - osservano - fanno anche risaltare ancora di più il silenzio del predecessore di Manganelli, Gianni De Gennaro, oggi sottosegretario alla presidenza del Consiglio e già capo della polizia nei giorni del G8 di Genova. Anche lui inquisito, nell'ambito dell'inchiesta sulla Diaz per istigazione a falsa testimonianza, ma poi assolto in Cassazione dopo una condanna.

«Sarebbe auspicabile che parole

ugualmente sagge e responsabili venissero ora anche da De Gennaro», attaccano i due parlamentari del Pd. «Il suo silenzio sulla sentenza della Cassazione - insistono - comincia a farsi assordante». Come pure quello «dei dirigenti e dei funzionari infedeli condannati in Cassazione».

È stato «folle lasciarli ai vertici della Polizia», attacca il segretario dei radicali Marco Staderini. Mentre il leader di SeL Nichi Vendola davanti alle condanne e all'indulto che eviterà comunque il carcere ai condannati torna a invocare il reato di tortura, non previsto dalla legge italiana. «Basterebbero dieci giorni al parlamento per introdurlo», insiste Vendola.

C'è un altro invitato di pietra, pe-

rò, che la sentenza non tocca: «sono le responsabilità della politica», denuncia l'ex portavoce del Genoa Social Forum Vittorio Agnoletto, che torna a puntare il dito contro «le responsabilità gravissime del centrodestra e di Fini (allora vicepresidente del consiglio ndr), che mentre avvenivano quei fatti era nella caserma centrale dei carabinieri e non si capisce perché», ma anche contro «una parte del centrosinistra che fino all'ultimo istante ha cercato di salvare i massimi dirigenti della polizia».

Quello che si aprirà invece nei prossimi mesi è il capitolo dei risarcimenti. Sono oltre 80 le persone che hanno diritto a un risarcimento danni da parte del Viminale e dei poliziotti ritenuti responsabili delle violenze avvenute alla scuola Diaz. Con la sentenza di ieri, infatti, la Cassazione ha confermato la condanna del Viminale in qualità di responsabile civile, e aperto la strada ai processi civili nei quali andrà stabilita l'entità delle somme risarcitorie.



Articolo 21: la Rai trasmetta «Diaz» Antonio Di Bella chiede i diritti della pellicola

Oltre 5mila firme in poche ore. L'appello di «Articolo 21» alla Rai perché trovi modi e tempi per trasmettere il film Diaz e consentire a tutti i cittadini di conoscere i fatti, ha avuto risposta immediata. E Antonio Di Bella, direttore di Raitre, ha reso noto proprio ieri di aver chiesto alla Rai l'acquisto dei diritti per poter trasmettere il film di Daniele Vicari.

È stato proprio Di Bella, ad aderire fra i primi all'appello in tal senso dell'Associazione Articolo 21 e che segue ad analoga iniziativa sul sito del Tg3. «Abbiamo trasmesso questa mattina (ieri, ndr) vari estratti di Diaz - ha affermato Di Bella - e già da alcune settimane abbiamo chiesto a RaiCinema di poter acquisire i diritti del film. Già altre volte abbiamo stravolto il palinsesto per affrontare temi di stringente attualità, come abbiamo fatto di recente mandando in onda proprio il documentario Black bloc di Carlo Augusto Bachschmidt che ricostruisce i fatti del G8 di Genova».

La richiesta di Articolo 21 è stata presentata a poche ore dalla Cassazione. «Con una sentenza non possono essere risarciti coloro che hanno subito danni fisici e psicologici così pesanti - hanno detto Stefano Corradino e Giuseppe Giulietti - . Ma contribuisce a quella richiesta di verità e giustizia che tanti hanno urlato a gran voce in questi undici anni: associazioni, movimenti, giornalisti e registi come Daniele Vicari che con il suo Diaz ha realizzato un'importante opera di impegno civile con una puntuale ricostruzione basata sugli atti processuali e sulle testimonianze di persone che hanno avuto la sfortuna di trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato. Trasmettere un'opera di impegno civile come Diaz può servire come antidoto contro la perdita della memoria».

QUALITÀ AL MIGLIOR PREZZO



Interni Premium Frecciarossa

Esempio ROMA-MILANO in Frecciarossa

| | Standard | Premium | Business | Salottino | Executive |
|----------------------|--------------------|---------------|---------------|-------------|-------------|
| SUPER ECONOMY | 9-19-29-39€ | 39-49€ | 49-59€ | | |
| ECONOMY | 49-59€ | 79€ | 86€ | 116€ | |
| BASE | 86€ | 100€ | 116€ | 128€ | 200€ |



TRENITALIA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

Da oggi biglietti ancora più flessibili e sempre più convenienti

SUPER ECONOMY, 300.000 posti al mese: il massimo risparmio.⁽¹⁾

ECONOMY, 700.000 posti al mese: convenienza senza rinunciare alla possibilità del cambio prenotazione/biglietto, una sola volta fino alla partenza del treno.⁽²⁾

BASE, massima libertà con cambi illimitati gratuiti fino alla partenza del treno.⁽³⁾

Informazioni e acquisti on line e presso tutti i canali di vendita.

Trenitalia. La scelta più conveniente che c'è. www.trenitalia.com

(1) Offerta a posti limitati e soggetta a restrizioni. Il cambio della prenotazione/biglietto, l'accesso ad un treno diverso da quello prenotato ed il rimborso non sono consentiti.
(2) Offerta a posti limitati e soggetta a restrizioni. Il cambio prenotazione/biglietto è consentito, pagando la differenza rispetto al corrispondente prezzo Base, per lo stesso tipo di treno e livello di servizio o classe. Il nuovo biglietto mantiene le caratteristiche dell'Economy. Il rimborso e l'accesso ad un treno diverso non sono consentiti.
(3) Il cambio della prenotazione/biglietto è consentito gratuitamente una sola volta dopo la partenza del treno. È ammesso il rimborso.